CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

215ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 10 novembre 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

   BONOMI ED ALTRI — Abolizione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni d'opera. (**143**).

   MONASTERIO ED ALTRI — Abolizione dell'imposta sul bestiame per i coltivatori o allevatori diretti. (**894**).

   PERDONÀ ED ALTRI — Personale dei geometri del Genio civile già appartenente al ruolo degli ufficiali idraulici. (**226**).

   ALICATA ED ALTRI — Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico. (**1525**).

   CALABRO' ED ALTRI — Disposizioni per la cinematografia. (**1593**).

2. — Interrogazioni.

3. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

   CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA — Modifiche al Titolo III dello Statuto Speciale per la Sardegna. (*Urgenza*). (**108**).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

   Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (**537**). — *Relatore* VEDOVATO.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Riduzione a metà dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni emesse dalle società per azioni e in accomandita per azioni. (*Approvato dal Senato*). (*Urgenza*). (**1374**). — *Relatori:* VICENTINI, *per la maggioranza;* ANGELINO PAOLO e FALETRA, *di minoranza.*

Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni. (**1363**). — *Relatore* VICENTINI.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (**538**). — *Relatore* PINTUS.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955. (**1281**). — *Relatore* BRUSASCA.

6. — *Discussione delle proposte di legge :*

SCALIA — Proroga dei termini di cui agli articoli 63 e 64 della legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. (**131**). — *Relatore* REPOSSI.

PERDONÀ E ROMANATO — Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957. (**489**). — *Relatore* BALDELLI.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (**826**). — *Relatore* MERENDA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PINNA (ANDERLINI, DE LAURO MATERA ANNA, PAOLICCHI, BATTISTINI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il testo della prova scritta di traduzione in francese – svolta il 20 aprile 1959 – negli esami di abilitazione di lingua e letteratura francese indetti con decreto ministeriale 1° agosto 1958 classe quinta – testo inviato dal Ministero, col titolo « Il fuoco dell'Etna » si trova, con la traduzione a fronte e relative note, nel volume *L'arte del tradurre e del comporre in francese* a cura di Armando Landini, edito dal dottor Carlo Marzorati, Milano, nel 1954 (pagina 296 della prima parte: « Dai contemporanei al Foscolo »), in vendita in qualsiasi libreria; e per conoscere il suo pensiero sulla validità della prova suddetta. (1422)

KUNTZE (CONTE, MAGNO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, da circa tre anni, la commissione per la concessione delle terre incolte ai contadini, istituita, come per legge, presso la prefettura di Foggia, non viene più convocata, nonostante che siano pendenti presso di essa, da anni, numerosi ricorsi per alcuni dei quali erano già stati effettuati gli accertamenti tecnici da parte dell'Ispettorato agrario. E poiché tali accertamenti, in taluni casi, avevano stabilito che effettivamente sussistevano le condizioni per la concessione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei responsabili dei ritardi e per sollecitare la definizione delle pratiche pendenti. (1412)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali i bilanci dell'Ente risi non sono mai stati pubblicati. L'interrogante rileva che la mancata pubblicità di tali bilanci allarma e insospettisce l'opinione pubblica ed in particolare i produttori agricoli. È facile infatti calcolare che dal totale della produzione risicola di 7 milioni di quintali, l'Ente risi incassa attraverso i cosiddetti « diritti di contratto » ben 7 miliardi e 490 milioni, mentre sborsa per l'operazione di *dumping* sul riso esportato non più di lire 2 miliardi e 750 milioni, avendo per proprie spese di amministrazione il carico dichiarato, ma poco credibile, di lire 2 miliardi e 100 milioni. Da quanto premesso emerge che il bilancio del 1958 dell'Ente risi avrebbe dovuto dare un saldo attivo di 2 miliardi e 640 milioni, dei quali tuttavia non si ha nessuna notizia. L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro intende disporre che venga assicurata la pubblicità dei bilanci dell'Ente risi e se ritiene che sia ora di intervenire perché le imposizioni di tale ente cessino di essere un oppressivo peso parassitario per l'agricoltura. (1548)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Intorno alla legittimità delle operazioni che l'Ente risi compie a danno dei risicoltori che non abbiano realizzato per intero la produzione determinata dell'ente stesso in base al suo piano di ridimensionamento. L'interrogante riferisce a titolo di esempio il caso della ditta Aina di Sozzago (Novara), per cui l'ente risi aveva assegnato all'inizio dell'annata agraria un obiettivo di produzione di quintali 254,16. Tale azienda non ha potuto produrre per intero il quantitativo sopra citato, perché le sue colture sono state colpite dal « brusone »; di ciò ha dato comunicazione all'Ente risi ed ha consegnato all'ammasso quintali 188,75 di risone. In sede di liquidazione delle spettanze dovute alla ditta Aina, l'Ente risi ha applicato una trattenuta punitiva di lire 69.988 pari ad una ammenda di lire 1.070 per ogni quintale di risone prodotto in meno. L'interrogante chiede di avere una risposta non riferita al caso esposto, che è solo l'esempio dimostrativo di una pratica generalmente applicata dall'ente, ma attinente alla legittimità di tali provvedimenti, i quali non possono che essere giudicati iniqui e vessatori e chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare per porre termine agli abusi del citato ente. (1549)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali norme di legge l'Ente risi effettua una trattenuta di lire 1.070 per ogni quintale di risone ammassato, ricevendo dall'industria risiera il pagamento di lire 7.070 al quintale e riservando al produttore solo la somma di lire 6.000 per quintale, senza tenere conto delle ulteriori detrazioni che l'Ente risi effettua in base a sue valutazioni sulla resa del risone consegnato. Non essendo reperibile, nella raccolta delle leggi dello Stato, altra norma al di fuori di quella del decreto ministeriale 21 novembre 1958, il quale fissa in lire 200 al quintale i diritti di contratto dell'Ente risi, l'interrogante chiede di conoscere in virtù di quale disposizione l'Ente risi maggiora tale quota di altre 870 lire per quintale e quale utilizzazione viene fatta delle complessive 1.070 lire incassate dall'Ente risi per ogni quintale di risone ammassato. (1550)

MAGNO (CONTE, KUNTZE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati o saranno adottati nei confronti del brigadiere comandante interinale della stazione carabinieri di Cagnano Varano (Foggia) per il suo arbitrario e provocatorio intervento in una riunione svoltasi nel cinema Varano del suddetto comune il mattino del 7 maggio 1959. Tale riunione era stata indetta dalla locale Pia unione pescatori, per esaminare i problemi del lago di Varano. Terminato il discorso del relatore, dottor Salvatore Saggese, la presidenza dichiarava aperta la discussione. Dopo qualche intervento, chiedeva ed otteneva la parola il sindaco del posto, intervenuto alla riunione dietro particolare invito del presidente della Pia unione pescatori. Senonché, non appena questi si accingeva ad iniziare il suo intervento, il suddetto brigadiere, con arroganza, lo diffidava a non parlare perché non autorizzato ed a seguirlo in caserma. Data la legittima e ferma reazione dei presenti, l'ordine pubblico sarebbe stato gravemente turbato se il sindaco non avesse risposto alla provocazione con il più alto senza di responsabilità. La riunione, per lo stato di tensione provocato dal brigadiere in questione, è stata immediatamente interrotta. (1472)

SANNICOLÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale interpretazione egli intenda dare all'articolo 73 dello statuto della regione Trentino Alto Adige, il quale dispone: « I bilanci predisposti dalla giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della giunta stessa sono approvati con legge del consiglio regionale. Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'interno. L'interpretazione corretta del citato articolo acquista importanza rilevante oggi, nel mentre il Ministero dell'interno ha in esame il bilancio inviatogli per l'approvazione dalla giunta regionale del Trentino-Alto Adige, dopo che esso è stato – in data 17 aprile 1959 – respinto dal consiglio regionale con 25 no, 21 sì ed 1 astenuto (i voti della provincia di Trento sono stati 18 sì, 6 no ed 1 astenuto; quelli della provincia di Bolzano, 19 no e 3 sì). È parere dell'interrogante che nel caso concreto il Ministero non possa intervenire – mancando l'approvazione del consiglio regionale nel suo insieme – senza, con ciò, recare offesa alla riconosciuta autonomia finanziaria della regione ed alla sovranità del consiglio regionale. (1480)

ANGELINI LUDOVICO (ROMEO, CONTE). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ritenga oramai opportuno abolire quelle poche biglietterie militari che ancora esistono in alcune città (per esempio La Spezia e Taranto) e presso le quali sono obbligati di fornirsi di biglietto ferroviario esclusivamente i militari di truppa, anche quando essi pagano in proprio l'importo del biglietto. Tali biglietterie, che in pratica hanno un lavoro di una certa mole solo in alcuni periodi di punta, impiegano un personale numeroso (ufficiali, sottufficiali, ecc.) e rappresentano una poco utile e non piccola spesa. Esse funzionano esclusivamente per i militari di truppa, mentre ufficiali e sottufficiali possono servirsi dei normali sportelli e delle agenzie ferroviarie e rappresentano pertanto un elemento di discriminazione inutile anche ai fini della disciplina militare, come del resto dimostra il fatto che le biglietterie militari sono state abolite in molti altri centri. Esse costituiscono per i militari un intralcio cui non corrisponde alcun vantaggio economico (le agenzie non esigono più alcun sovraprezzo sul biglietto) e per le agenzie ferroviarie, che in atto si sono notevolmente sviluppate dal punto di vista del loro numero, della capacità e della attrezzatura, un notevole danno economico specie in quei centri dove le forze armate rappresentano una parte importante della popolazione che viaggia. (1481)

BERTOLDI (PERTINI, CERAVOLO DOMENICO, PIGNI). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è al corrente di un fatto discriminatorio, vergognoso ed assurdo, avvenuto recentemente a Padova, e per conoscere i provvedimenti che intende prendere affinché fatti di tal natura non si ripetano. L'università di Padova - Istituto di medicina legale - ha organizzato una visita di una delegazione di laureati in medicina che frequentano la scuola di perfezionamento in medicina legale ed infortunistica diretta dal professor Aldo Franchini all'aeroporto militare di Villafranca, sede della 3ª aero brigata, per studiare le attrezzature impiegate nella valutazione psico-fisica dei piloti. Il comando della 3ª aero brigata ha però chiesto l'esclusione dalla delegazione di ogni specializzando appartenente ai partiti di sinistra. In conseguenza di ciò la dottoressa Giuliana Fassetta-Tosi è stata esclusa dalla visita dopo che, pure essendo stata invitata, essa aveva aderito alla iniziativa ed era stata chiamata a far parte della delegazione. Tale esclusione è stata motivata dal professor Franchini portando a conoscenza della interessata la citata richiesta discriminatoria del comando della 3ª aero brigata. Gli interroganti, protestando per l'assurda ed offensiva discriminazione che umilia l'università di Padova, la sua tradizione di libertà secolare, espressa anche nel motto del suo stemma: *Universa universis patavina libertas*, e tutta la cultura nazionale che viene così abbassata ad arengo di faziosità politica che tocca il ridicolo, chiedono se il contegno del comando della 3ª aero brigata di Villafranca, è condiviso ed accettato dal Governo, ed, in questo caso quali siano le ragioni che hanno indotto l'acuto intelletto del responsabile ad interferire nella scelta di una delegazione scientifica la cui formazione era di pertinenza del mondo accademico e non di quello militare. (1482)

BRIGHENTI (FOGLIAZZA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende promuovere una inchiesta per accertare i motivi e le cause che hanno provocato il cedimento di una parte del ponte sul fiume Serio, situato al chilometro 190 della strada statale padana superiore, al confine fra le provincie di Bergamo e di Cremona nel territorio di Mozzanica. Risulta agli interroganti che a valle del ponte si trova una cava per l'estrazione di sabbia e ghiaia gestita dall'impresa Vailati e autorizzata dal genio civile di Cremona, i cui scavi, fino a un anno e mezzo fa, venivano eseguiti a circa 120 metri dal ponte ad una profondità persino di oltre 30 metri. Tali scavi hanno portato all'abbassamento del letto del fiume di circa 3 metri e al prosciugamento, in conseguenza di ciò, dei fontanili di acqua sorgiva utilizzati per l'irrigazione dei campi, con grave danno per la produzione agricola locale; abbassamento, a parere della popolazione della zona, che ha provocato a poco a poco il cedimento del ponte. Pertanto, gli interroganti chiedono che vengano, nel contempo, accertate le responsabilità di coloro che hanno autorizzato e che hanno eseguito gli scavi. (1483)

FASANO (ARENELLA, CAPRARA, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che intende adottare nei confronti del proprietario della ditta « La Precisa » di Napoli, il quale, in spregio agli accordi raggiunti con le autorità tutorie locali, a seguito dei quali i lavoratori sospesero l'azione sindacale (occupazione della fabbrica prima, sciopero poi), si rifiuta di intavolare trattative con le organizzazioni sindacali. Gli interroganti fanno presente che la vertenza è insorta a seguito dei continui licenziamenti operati dal titolare dell'azienda, senza giustificazione alcuna soprattutto perché i licenziati sono stati poi riassunti a contratto a termine. Gli interroganti fanno osservare che l'azienda predetta esegue lavori per conto delle amministrazioni statali, lavori che riceve attraverso lo spolettificio di Torre Annunziata. (1485)

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: in relazione a quali motivi è stato disposto lo scioglimento del consiglio direttivo della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Napoli; in relazione a quali criteri di scelta è stato designato nella persona del signor Antonio Cuomo, funzionario della Federazione provinciale dei coltivatori diretti, il commissario straordinario. L'interrogante chiede altresì di conoscere: se il ministro era informato della lotta condotta fin dal 1955 dalla Confederazione coltivatori diretti per imporre un suo fiduciario alla direzione della predetta cassa mutua provinciale, non giudicando adeguatamente ortodosso il presidente eletto nella persona del signor Paone; se non ritenga con il provvedimento adottato di

avere obbiettivamente favorito una speculazione di parte, in violazione delle stesse norme di legge che attribuiscono al ministro i poteri di vigilanza sulle mutue coltivatori diretti; se non ritenga di intervenire con tutte le necessarie misure e la massima urgenza al fine di assicurare alle mutue comunali e provinciale dei coltivatori diretti di Napoli una direzione democratica. (1486)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per conoscere se sia a conoscenza che il nuovo concorso per il manifesto olimpico bandito con inviti personali ad un ristretto numero di artisti – con rimarchevoli esclusioni di elementi meritevoli – sia stato bandito con un tema obbligato composto da tre elementi e cioè la Lupa romana, più gli anelli olimpici, più una colonna romana, limitando così notevolmente la fantasia dei concorrenti e ponendoli in difficoltà per la composizione del manifesto, dato che una colonna come elemento centrale, se posto in primo piano produce schiacciamento dello sfondo, mentre se rimpicciolita in prospettiva assume la parvenza di un paletto; a parte il fatto poi che dal tema obbligato sia stato escluso l'interprete delle olimpiadi e cioè lo sport. L'interrogante chiede di sapere inoltre considerato che è stato costituito un comitato qualificato per la organizzazione delle olimpiadi, di cui tra l'altro fanno parte tutti i ministri interessati alle manifestazioni, non ritenga sia il caso di ritenere decadute tutte le decisioni prese in merito dalla giunta esecutiva del C.O.N.I. per investire del problema l'unico organo effettivamente competente e responsabile, ovverosia il comitato organizzatore. (1489)

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento fazioso e vessatorio del carabiniere Levante Vito, nei confronti della cittadinanza di Petronà (Catanzaro). Il predetto comune conta 3.500 abitanti in grandissima parte lavoratori e contadini sempre alle prese con una situazione di miseria e di disoccupazione, caratteristiche delle zone montane. Nonostante ciò mai alcun incidente, pubblico o privato, di rilievo ha turbato quella cittadinanza: e ciò devesi alla civica e pacifica coscienza degli abitanti. Ma per il carabiniere Levante questi precedenti e la tranquilla situazione attuale non hanno alcuna importanza: ritiene il carabiniere Levante di trovarsi in un covo di pregiudicati e di malintenzionati ed attribuisce a se stesso l'ambizioso compito di prevenire delitti e di salvare l'ordine e l'incolumità pubblici, mai da alcuno minacciati. Animato da tale sacro fuoco il carabiniere Levante ferma pacifici ed onesti cittadini nei luoghi più impensati (strade, bar, campagne, ecc.), li sottopone a minuziose perquisizione personali, li ammonisce e redarguisce; li denuncia spesso per inesistente ubriachezza! E siccome tali interventi a ripetizione non portano i frutti sperati il Levante non è alieno dal ricorrere a delittuose montature che possano in qualche modo giustificare il suo operato. Il 8 aprile 1959, infatti, Colosimo Domenico, arrestato dal Levante, pubblicamente accusava lo stesso di averlo portato in caserma e di avergli messo in tasca quel coltello che doveva provocarne l'arresto. La condotta d iun simile agente dell'ordine potrebbe essere oggetto di interessanti studi letterari e psichiatrici se essa non mettesse a dura prova la quotidiana sopportazione dei pacifici cittadini di Petronà e non si traducesse perciò in un continuo pericolo di turbamento della tranquillità pubblica. L'interrogante chiede se il ministro non intende intervenire tempestivamente perché accertate le resposabilità del carabiniere Levante, si provveda in conseguenza restituendo calma e sicurezza nella legge ai laboriosi e pacifici cittadini di Petronà. (1491)

SPECIALE (GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda intervenire per accertare le responsabilità degli ultimi due gravi incidenti verificatisi nel cantiere navale di Palermo e nei quali hanno perduto la vita gli operai Pecoraro e Albamonte. In detto cantiere, negli ultimi anni, si sono verificati ben 23 incidenti mortali ma purtroppo nessuno di coloro che ne portano la responsabilità è stato mai punito. (1492)

RUSSO SALVATORE (DI BENEDETTO). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se la creazione del Ministero della sanità sia servita anche ad aggiungere un'altra remora al disbrigo delle pratiche per opere pubbliche di carattere igienico, essendosi reso obbligatorio il parere del nuovo Ministero su qualunque pratica. Si fa presente un esempio fra tanti: dal 29 gennaio 1959 una pratica della città di Enna (acquedotto) at-

tende il parere negli uffici del Ministero della sanità, come se non bastassero le soste presso gli uffici periferici e centrali del Ministero dei lavori pubblici per le numerose formalità e gli anacronistici controlli. Si desidera conoscere se non è possibile fare a meno del parere del Ministero della sanità, lasciando, come prima, una rappresentanza della sanità negli organi consultivi dei lavori pubblici. (1493)

TOGNONI (BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra i cittadini della provincia di Grosseto a seguito della constatazione che le società distributrici di energia elettrica (Società elettrica maremmana, Società romana di elettricità, Selt Valdarno) praticano tariffe superiori a quelle stabilite dal Comitato interministeriale dei prezzi; e per sapere come intende intervenire affinché anche in provincia di Grosseto, così com'è avvenuto in altre provincie toscane dove esisteva analoga situazione, le predette società rimborsino agli utenti le somme riscosse in più e pratichino per l'avvenire le tariffe stabilite dal Comitato interministeriale dei prezzi. (1494)

SPECIALE (GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare in relazione alla sinistra ed allarmante frequenza di incidenti mortali nel cantiere navale di Palermo. Negli ultimi 10 giorni, in detto cantiere, in circostanze analoghe, sono morti altri due operai, Pecoraro ed Albamonte, mentre un terzo è rimasto gravemente ferito e versa, in questo momento, in gravissime condizioni. Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga opportuno, di fronte al grave allarme esistente fra i 5 mila operai del cantiere e nell'opinione pubblica per il fatto che negli ultimi anni ben 23 operai hanno perduto la vita mentre lavoravano in detot stabilimento, disporre con estrema urgenza una rigorosa indagine intesa ad accertare le cause di questa lunga serie di omicidi bianchi e colpire senza riguardi coloro che ne portano la responsabilità. (1496)

MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nella nomina del presidente dell'Accademia di belle arti di Brera non ritenga utile ed opportuno, anche ai fini didattici ed artistici, anziché procedere a una quinta riconferma biennale dell'industriale di Busto Arsizio attualmente in carica, andare incontro alle legittime aspirazioni della cittadinanza di Milano, la quale reclama che il presidente della sua Accademia sia un milanese di solida cultura, di riconosciuto valore, d'indiscusso prestigio, scelto fra le numerose personalità che sarebbero orgogliose di accettare l'alto incarico e che saprebbero degnamente reggere la gloriosa istituzione dandole il necessario respiro e dilatandone gli orizzonti, facendone in una parola, come è stato nel passato, un organismo vivo e operante della cultura e dell'arte italiana. (1497)

MINASI (GATTO VINCENZO, MUSOTTO, CACCIATORE, MARIANI, BERTOLDI, MENCHINELLI, CALAMO). — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se vi sono rapporti, e quale la natura di essi, tra la federconsorzi, il banco di Napoli ed il banco di Sicilia con società o aziende editoriali e pubblicistiche. (1499)

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che le tre prefetture della Calabria procedono alla ratifica di deliberazioni adottate da consigli comunali con le quali vengono conferiti ad un istituto di credito privato della regione i servizi di tesoreria comunale a condizioni e con regolamenti che, oltre a portare pregiudizio agli interessi delle già precarie condizioni di bilancio dei comuni, arrecano notevoli disfunzioni al delicato servizio e quindi non lieve disagio alle popolazioni interessate. L'interrogante chiede di sapere in base a quali disposizioni, se il fatto è vero, le prefetture ratificano detto conferimento e se non si tratta del solito clientelismo, a chiaro sfondo politico-elettoralistico, che tanto affligge tutto il Mezzogiorno d'Italia. (1501)

COMPAGNONI (AMICONI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero la notizia relativa alla non realizzazione della autostrada Roma-Molise-Puglie che tante speranze aveva acceso fra le popolazioni delle zone interessate, soprattutto per il contributo allo sviluppo economico che detta autostrada può certamente apportare, non solo nelle zone depresse del Molise, ma nella stessa zona industriale della media valle del Liri;

per sapere inoltre se non ritenga necessario far conoscere lo stato di detto progetto e dare delle assicurazioni per una sua sollecita realizzazione, in modo da accogliere le giuste e generali richieste delle popolazioni interessate. (1502)

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i portalettere di Resina (Napoli), località turistica frequentatissima da italiani e stranieri, e che conta oltre 45.000 abitanti, non abbiano ottenuta la fornitura della regolamentare divisa. (1503)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se – in relazione alla necessità assoluta d'incrementare il progresso tecnico ed economico di cui ci si fa opportunamente paladini, specie nel periodo attuale in cui si deve tendere per ovvie ragioni a sodisfare le esigenze del mercato interno e dell'altro nuovo grande mercato, il Mercato comune europeo fornendo prodotti di qualità e di basso costo, requisiti che solo si possono realizzare con l'impiego razionale di nuovi mezzi tecnici – non ritenga opportuno ed urgente intervenire onde por fine allo stato di disagio in cui da ormai troppo lungo tempo versano molti centri rurali della vasta campagna del Marsalese e del Trapanese, peraltro incluse nel piano di cui alla circolare del Comitato interministeriale prezzi dell'8 agosto 1957, n. 675, per essere ancora privi di quel grande bene che è l'energia elettrica sia per illuminazione che per forza motrice assolutamente indispensabile per sopperire, col sollevamento dell'acqua dalle profonde viscere della terra, alla naturale deficienza idrica della zona. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se è di sua conoscenza il fatto che in alcune contrade come Santo Padre delle Perriere (Marsala), Digerbato ed altre, i pali per la prevista elettrificazione, stanno lì piantati ed inoperosi quasi a ricordare una promessa da molti anni fatta e mai mantenuta. (1504)